

Nuove fermate autonome dal 4 al 6 giugno e Gorrieri: «Legge antisciopero»

Sui treni altri giorni di caos

Treni ieri e stata un'altra giornata di caos. E dal 4 al 6 di giugno il sindacato autonomo e intenzionato a proclamare un altro sciopero. All'agitazione terminata ieri sera alle 21 ha aderito il 14% dei ferrovieri (dati Fs). Secondo gli autonomi il 60-70% intanto il neoministro del lavoro Gorrieri ieri è tornato a proporre una regolamentazione per legge del diritto di sciopero.

ROMA Una protesta che a questo punto appare generica se non strumentale. E che rischia di far imboccare agli autonomi una sorta di vicolo cieco in cui la controparte è fatta diventare un'ipotesi. Non era ancora terminato lo sciopero di 24 ore in detto dal sindacato autonomo. Fisals che già le agenzie di stampa riportavano la notizia che gli autonomi hanno intenzione di proclamare una nuova agitazione di 48 ore dal 4 al 6 giugno. Ma sin da ora appaiono sproporzionati i disagi che queste nuove agitazioni rischiano di provocare rispetto alle richieste che la Fisals fa. Richieste che peraltro (fondo integrativo per la pensionabilità delle competenze accessorie, nuovi profili professionali ecc.) - a giudizio dei sindacati confederali - ora hanno tutto lo spazio per essere discusse e contrattate.

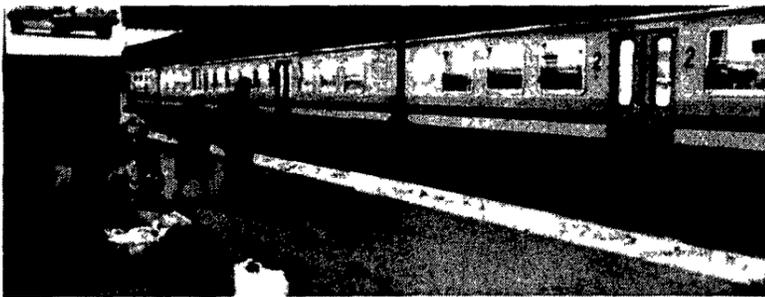
E veniamo ai disagi causati dallo sciopero di 24 ore degli autonomi terminato ieri sera alle 21. Le Fs hanno soppresso complessivamente il 30% dei treni ieri. Secondo i dati

ha viaggiato il 73% dei treni a lungo percorso, il 64% dei locali ed il 51% dei treni merci. E' chiaro che i disagi sono stati notevoli. La situazione è stata pesante soprattutto al Sud dove gli autonomi raccolgono i principali consensi. Secondo alcune notizie diffuse dalla Fisals all'agitazione avrebbe aderito il 60-70% dei ferrovieri. Una cifra che appare gonfiata. Secondo le Fs al l'agitazione ha aderito il 14% circa dei ferrovieri. Una cifra anche inferiore a quella di altri scioperi. Secondo gli autonomi all'agitazione avrebbero dunque aderito anche molti iscritti ai sindacati confederali.

Una secca risposta è venuta da Sergio Mezzanotte, segretario generale aggiunto della Fil Cgil. «La piattaforma che ci ha portato alla sigla dell'accordo quadro è stata approvata con solo 23 voti contrari. La Fisals ha naturalmente inteso a diffondere dati gonfiati. Per gli autonomi resta ora il problema di come uscire da questa situazione. In effetti le

distanze tra i sindacati confederali e autonomi rispetto al l'accordo siglato erano marginali, non significative. Non è comprensibile che per questi stoni dunque marginali si costringa il paese a sopportare ulteriori disagi. Che qual che ferrovieri iscritto ai sindacati confederali abbia aderito può essere possibile. Ma ripetere la nostra piattaforma è stata approvata con soli 23 voti contrari».

In una nota la segreteria della Cgil ha giudicato positivamente l'intesa raggiunta per il rinnovo del contratto dei ferrovieri. «L'accordo - afferma la Cgil - accoglie nella sostanza tutti i punti qualificanti della piattaforma sia attraverso una spesa di due miliardi sia con la riduzione di due ore dell'orario settimanale che da un lato tende a migliorare la condizione di lavoro e dall'altro a sostenere l'occupazione in una fase di ristrutturazione della nuova azienda». Secondo il segretario generale della Fil Cisl Gaetano Arconi «l'impressione è che l'accordo raggiunto andasse bene a tutti. A far tornare indietro gli autonomi sarebbe stato il rifiuto da parte dell'ente di inserire nell'accordo la costituzione di una commissione di studio sui profili di contrasto superabili anche perché i sindacati confederali sono del parere di aderire a questo tipo di richieste». □ P.S.



La stazione Termini di Roma durante lo sciopero

Agitazione dei piloti Da oggi al 30 maggio 74 voli saranno soppressi da Ati e Alitalia

ROMA Nonostante alcuni tentativi di comporre la vertenza saranno effettuati gli scioperi programmati dai sindacati autonomi dei piloti per problemi organizzativi interni. Da oggi quindi si asterranno dal lavoro fino al 30 maggio compreso dalle 6.30 alle 10.30 i piloti Anpac mentre

quelli aderenti all'Appl continueranno a scioperare fino al 6 giugno dalle 6.30 alle 8.30. Per quanto riguarda quest'ultima vertenza l'Ati ha comunicato di aver cancellato i 21 voli previsti mentre il resto del programma si è svolto regolarmente. A questi 21 voli si aggiunge però da oggi la

cancellazione di altri 53 voli Alitalia (27 nazionali e 26 internazionali) per la vertenza Anpac. Saranno comunque effettuati regolarmente i restanti 460 voli del programma giornaliero Alitalia e Ati. La compagnia di bandiera ritiene tali azioni «del tutto ingiustificate». L'Anpac rinfaccia una nota Alitalia si oppone al sistema di trattative per sciopero che l'azienda «effettua nel pieno rispetto delle norme di legge per le quali è possibile il solo il ricorso alla magistratura». Mentre l'altro sindacato dei piloti contesta anche istruendo di un contratto regolarmente sottoscritto che scadrà

a settembre. Intanto ieri mattina il ministro dei Trasporti Travaglini ha incontrato una delegazione dei due sindacati. «Pur apprezzando l'interessamento del ministro - afferma una nota Anpac - non possiamo che confermare la nostra posizione di sciopero. Settanta voli saranno dunque in tutto i voli che da oggi al 30 maggio Ati e Alitalia sopprimeranno. E se i ferrovieri autonomi della Fisals non torneranno indietro rispetto ad una vertenza annunciata ieri di 48 ore dal 4 al 6 giugno la situazione dei trasporti rischia davvero di diventare ingovernabile da qui all'estate».

Banche, dirigenti in sciopero Disagi da venerdì

Da venerdì prossimo 29 maggio inizia una nuova più lunga agitazione dei dirigenti di banca. Sara scaglionata per gruppi di regioni fino al 5 giugno. E questo, malgrado le dichiarazioni rassicuranti del ministero potrà portare disagi anche agli utenti che devono presentare l'autotassazione. Già venerdì 15 maggio i dirigenti sciopereranno una prima volta, e le difficoltà non furono poche.

ANGELO MELONE

ROMA Si può dire che questa è la loro «prima volta». Il 1987 secondo alcuni commentatori l'anno dell'esplosione delle agitazioni per singole «corporazioni» sarà ricordato sindacalmente tra l'altro come l'anno del primo sciopero dei dirigenti di banca organizzati dalla Federtingenti. Una sorta di spartiacque verso una fase più aperta delle proteste di una categoria che fino ad ora aveva avuto vertenze del tutto «sotterranee», sconosciute quasi a tutti.

I problemi che hanno portato allo sciopero di venerdì 15 maggio ed ora alla proclamazione di altri giorni di agitazione divisi per regioni sono decisamente complessi. Si fondono questioni di difficile applicazione dell'assetto normativo che coinvolgono anche la categoria immediatamente inferiore dei funzionari di banca (questioni salariali, non va dimenticato che i dirigenti hanno in pratica già consentito a rinunciare alla scala mobile ma ora chiedono una contropartita) questioni (queste davvero inedite) di maggiore garanzia del posto di lavoro. Per gli utenti comunque i problemi potrebbero essere notevoli anche questa volta. Non è detto che tutte le filiali chiudano ovviamente. Ma anche in una agenzia aperta la mancanza della firma di un dirigente in sciopero può bloccare un notevole numero di operazioni. Tra queste la presentazione dell'autotassazione di maggio non a caso - sembra di capire - è in atto una grande battaglia di trasformazione. Il recente accordo siglato con i sindacati confederali prevede un incremento della produttività ma il fattore lavoro non basta. L'ente ora deve impegnarsi fino in fondo per gli investimenti.

Al fondo di tutto anche dei non condivisibili disagi che si potranno registrare resta comunque il problema della conversione professionale per 330 mila lavoratori nati in banche «statiche» ed improvvisamente posti di fronte ad una situazione dinamicissima che richiede continui aggiornamenti sotto la concorrenza dei nuovi intermediari finanziari e di qui a poco delle banche estere. Su questo il sistema è esteso e davvero assoluto.

Ma le Fs «correranno» a 200 all'ora

Collegamenti ultrarapidi tra le principali città italiane (Intercity), corse veloci tra le maggiori città europee (Eurocity) ora cadenzati, ovvero su molte linee partirà un treno ogni ora e allo stesso minuto dell'ora precedente nuove misure per il trasporto merci. Ma anche una richiesta di aumento delle tariffe del 18%. Queste le principali novità annunciate dalle Fs a Punta Ala.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLA SACCHI

PUNTA ALA (Grosseto). Obiettivo 200 all'ora. E nei prossimi anni con l'alta velocità anche 250-300. Le nuove Fs trasformatesi da un anno circa da azienda alle dirette dipendenze del ministero dei Trasporti in ente autonomo intendono «correre» molto. Per la verità con ritardi più

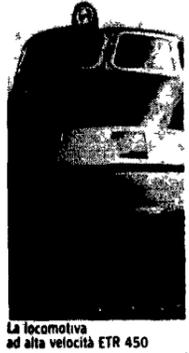
che denunce da parte degli abitanti dei centri minori che verranno esclusi dai collegamenti ultraveloci e dei pendolari che già in alcune zone dell'Emilia Romagna del Umbria del Lazio hanno iniziato a protestare contro la soppressione di alcuni treni per far posto agli Intercity o a quelli «cadenzati». Le nuove Fs si difendono e rispondono che anzi proprio per assicurare anche agli abitanti dei centri minori collegamenti Intercity verranno istituiti una serie di appositi diretti che li porteranno alla stazione «cerniera» da dove poter raggiungere Roma Milano Bari ecc.

Incominciamo con gli Intercity. Ovvero una sorta di ultrarapidi che però costeranno

più o meno quanto i «vecchi» rapidi. Potranno raggiungere una velocità massima di 200 all'ora e collegheranno tra loro le principali città italiane. Tanto per fare un esempio a bordo di carrozze munite di prima seconda classe servizio di ristorazione sarà possibile raggiungere Roma da Milano o viceversa in 5 ore e 10 minuti con un risparmio di tempo rispetto all'orario precedente. L'orario cadenzato (ovvero un treno «tirato» l'altro da una scadenza di un'ora tra ogni corsa e allo stesso minuto dell'ora precedente esempio 14.19.15.19 ecc.) sarà esteso alle linee Roma Milano Bologna Verona Bologna Venezia Firenze-Foligno Bologna Bari Roma Ancona il cadenzamento funziona già da qualche tempo sulla linea Roma Napoli e sulle direttrici Torino Milano Venezia e Milano Genova Ventimiglia.

L'Eurocity è invece la tra sposizione su scala europea del sistema Intercity. Duecento città di 12 paesi saranno quotidianamente collegate da treni con a bordo anche per

sonale che parlerà più lingue. Novità anche per le merci: la concorrenza dei Tir e arcimota e le Fs finora al trasporto merci hanno dedicato solo una parte residuale della propria «produzione». Verranno istituite particolari «riserve» di treni per il trasporto merci ora in servizio saranno più «flessibili» rispetto alla domanda. «Certo non è tutto a posto - dice Fabio Mana, Cuiardini comunista, e membro del consiglio d'amministrazione dell'ente - è in atto una grande battaglia di trasformazione. Il recente accordo siglato con i sindacati confederali prevede un incremento della produttività ma il fattore lavoro non basta. L'ente ora deve impegnarsi fino in fondo per gli investimenti».



La locomotiva ad alta velocità ETR 450

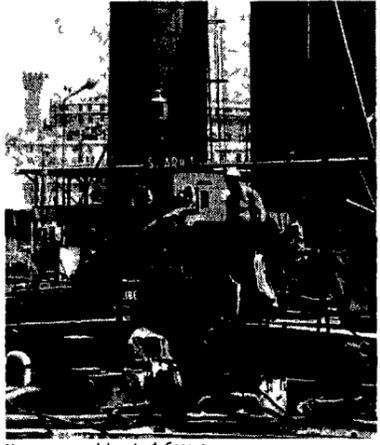
«Rimorchiatori», via i marittimi per riassumerli a più basso costo

Oggi incontro decisivo per la vertenza alla «Rimorchiatori Riuniti», la società genovese che monopolizza il servizio marittimo allo scalo ligure. La società nei giorni scorsi aveva annunciato la licenziazione di 110 persone (su un totale di 300 dipendenti). Con la mediazione del Consorzio si è riusciti ad arrivare ad un compromesso invece dei licenziamenti ci saranno 60 «esodi volontari».

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA «Rimorchiatori riuniti spa» 300 dipendenti una flotta di venti unità per il servizio portuale e di otto mezzi d'altura per il servizio off shore un ruolo così indispensabile e nodale fra portuale e marittimo da configurarsi come servizio pubblico un bilancio annuo nell'ordine ormai dei 40 miliardi di lire e sempre in attivo. Improvvisamente la settimana scorsa la società preannuncia 110 licenziamenti. Il sindacato si oppone e con la mediazione istituzionale del Consorzio autonomo del porto si apre una serrata trattativa presso il spettro del lavoro. La soluzione che scaturisce è questa invece dei 110 licenziamenti 60 esodi volontari agevolati e contrattati. Oggi pomeriggio si svolgerà l'incontro decisivo fra le parti per mettere a punto i dettagli e varare il protocollo d'intesa.

Il trucco sta nel fatto che il 90 per cento di questi altri lavoratori è stato reclutato nei piccoli porti dell'Italia del Sud e ingaggiato con il contratto del naviglio minore molto meno oneroso del nostro e con tabelle d'armamento altrettanto meno onerose perché decurtate ai limiti dell'operatività e della sicurezza. «In ogni caso - aggiunge il comandante Fontana - i licenziamenti erano improrogabili e sulla cifra di 110 è stata giocata una evidente forzatura. La Rimorchiatori riuniti opera in regime di monopolio svolge una funzione pubblica ma realizzata in termini privati. Ci si pratica una rendita di posizione lavorano a riva di costo e non rischiano niente. Adesso parlare di esodi è meglio che parlare di licenziamenti ma comunque con questa operazione si dilapidano i soldi e si butta via un patrimonio professionale e umano di primissimo ordine e altamente qualificato». «Insomma - aggiunge Silvano Masini direttore di Macchina - la società è echra stona del manager all'italiana abile soprattutto nello



Una immagine del porto di Genova

spremere il limone sino in fondo pronto a progettare di mensoni europee o internazionali solo se gli si consente di allargare la soglia dello sfruttamento con il risultato che da noi che il discorso della sicurezza a bordo dove il rischio è normalmente molto alto diventa una semplice esercitazione accademica». L'aspetto più spinoso dell'intera vicenda sottolinea dal canto suo Mario Sommariva della Fil Cgil e senza dubbio il ricorso al mercato del lavoro dequalificato d'altitudine è solo così che la diversificazione decisa dalla Rimor-

chiatori riuniti diventa conveniente e profittevole. «E non si può passare sotto silenzio - conclude Sommariva - un'altra circostanza molto negativa: l'infiammazione sotto costo del servizio d'altura e un'operazione resa possibile dalla grande disomogeneità tra porti del Nord e del Sud d'Italia dal punto di vista delle relazioni sindacali. Se certi ingaggi e certi reclutamenti sono così facili nei porti della Puglia o della Calabria ciò avviene anche grazie ad autorevoli consensi e nel caso particolare mi riferisco agli atteggiamenti tenuti dalla Lir».

Igiene urbana I «quadri» firmano un contratto

MILANO Passo dopo passo i quadri aziendali si stanno conquistando quello spazio nel mondo sindacale che la legge 190 conferì loro nel 1985. Per la prima volta la Federquadranti, l'associazione dei quadri del commercio e dei servizi aderente alla Confederazione delle aziende di «igiene urbana».

Gia nella stagione del rinnovo dei contratti nazionali il problema dei quadri era stato posto con una certa intensità dalle organizzazioni sindacali e dai quadri stessi incontrando però notevoli resistenze nelle associazioni padronali per nulla ansiose di trasformare in interlocutori organizzati lavoratori che in passato erano sempre nuscite a gestire con rapporti preferenziali di tipo individuale. La breccia più importante si era aperta proprio nel contratto del commercio con la partecipazione di quadri nella delegazione alla trattativa. Ora nelle aziende di «igiene ambientale» i quadri individuati nei settemila e ottanta lavoratori avranno grazie al protocollo d'intesa un contratto che tra l'altro permetterà il riconoscimento economico delle prestazioni eccedenti il normale orario di lavoro. Il presidente della Federquadranti Guido Martini ha salutato favorevolmente l'avvenimento sottolineando il profondo rinnovamento che coinvolge le aziende dell'ambiente improntato anzitutto all'imprenditorialità per la quale l'apporto dei quadri è indispensabile.

Mezzogiorno Nomine: protesta la Fisac

ROMA Non cessano le polemiche per il modo come in pieno clima elettorale il governo sta procedendo al rinnovo delle cariche negli enti per lo sviluppo del Mezzogiorno. Ieri sul argomento è intervenuta con una nota la Fisac, il sindacato bancario della Cgil. «Le ultime vicende legate ad importanti nomine in enti economici controllati dall'Agenzia per il Mezzogiorno di stano forti preoccupazioni per gli elementi di incertezza e di ambiguità che stanno contraddistinguendo le modalità di formazione delle candidature e delle relative indicazioni da parte del competente ministero» denuncia la Fisac. «Gli istituti interessati sono importanti per la politica economica e finanziaria nel Mezzogiorno e rappresentano un elemento significativo di verifica per la stessa credibilità di tutto il sistema di interventi nelle aree meridionali del paese». Si argomenta «Pertanto affermano i bancan Cgil - è necessario garantire che le aziende in questione possano contare a svolgere in maniera adeguata il loro ruolo e che esse conservino prospettive di ulteriore crescita e rafforzamento».

FONDIGEST S.p.A.
cap. soc. L. 4.000.000.000 interamente versato
riserve L. 2.043.000.000

Il giorno 15 maggio 1987 si è tenuta l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci che ha approvato il bilancio dell'esercizio 1986 chiuso con un utile netto di 17 miliardi e 800 milioni.

L'assemblea ha deliberato l'aumento gratuito del capitale sociale da 4 a 10 miliardi mediante l'utilizzo di una parte delle riserve.

L'assemblea ha inoltre provveduto al rinnovo del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. Sono entrati a far parte del consiglio il dott. Giuseppe Bernoni ed il rag. Giovanni Ottavio Perico. L'assemblea ha nominato presidente il dott. Bernoni.

I fondi ALA e LIBRA gestiti da Fondigest di cui Cariplo è banca depositaria, sono distribuiti da:

Banca del Monte di Bologna e Ravenna	Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
Banca del Monte di Milano	Cassa di Risparmio di Gorizia
Banca del Monte di Parma	Cassa di Risparmio di Imola
Banca del Monte di Pavia e Bergamo	Cassa di Risparmio di Jesi
Banca Emiliana	Cassa di Risparmio di Loreto
Banca Popolare dell'Etruria	Cassa di Risparmio di Lugo
Banca S. Paolo S.p.A.	Cassa di Risparmio di Modena
Cassa di Risparmi di Forlì	Cassa di Risparmio di Perugia
Cassa di Risparmi di Livorno	Cassa di Risparmio di Pesaro
Cassa di Risparmi e Depositi di Prato	Cassa di Risparmio di Pescara e di Loro Piccolino
Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana	Cassa di Risparmio di Pisa
Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila	Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano	Cassa di Risparmio di Ravenna
Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti	Cassa di Risparmio di Reggio Emilia
Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata	Cassa di Risparmio di Rieti
Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo	Cassa di Risparmio di Rimini
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	Cassa di Risparmio di San Miniato
Cassa di Risparmio della Spezia	Cassa di Risparmio di Savona
Cassa di Risparmio delle Province Lombarde	Cassa di Risparmio di Spoleto
Cassa di Risparmio di Ancona	Cassa di Risparmio di Terni
Cassa di Risparmio di Carpi	Cassa di Risparmio di Treviso e Rovereto
Cassa di Risparmio di Cento	Cassa di Risparmio di Trieste
Cassa di Risparmio di Casena	Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone
Cassa di Risparmio di Città di Castello	Cassa di Risparmio di Vigevano
Cassa di Risparmio di Civitavecchia	Cassa di Risparmio di Viterbo
Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana	Cassa di Risparmio e Monte di Credito di Poggio a Caiano
Cassa di Risparmio di Fano	Cassa di Risparmio Salernitana
Cassa di Risparmio di Ferrara	Istituto Bancario Italiano
Cassa di Risparmio di Foligno	

FONDIGEST S.p.A. - Via F. Wittgens 4 - 20123 MILANO